

(Num. 4)

GIORNALE DI PASSARIANO

Udine 29. Dicembre 1806.

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA.

Udine 25. Dicembre.

Quest'oggi Sua Altezza Imperiale dopo di avere assistito alla Messa, ha dato udienza ad una società di Negozianti ed Artisti friulani scortati dal diligente Signor Giuseppe Cernazai, e presentati dal sempre provido nostro Sig. *Prefetto Somenzari*. Ciascuno di cotesti Sigg. ha presentato al Principe un saggio dell'industria, o dell'arte propria, in un pezzo esemplare delle produzioni del suo ingegno. Si compiacque S. A. I. di questo interessante omaggio; e avrebbe amato, che le scoperte che le venivano presentate, fossero state esposte al concorso pel premio che si distribuisce nella festa di S. Napoleone. Il Sig. Cernazai replicò umilmente, che i nostri Dipartimentali non ebber agio di presentarsi alla concorrenza dell'anno scorso, per essere stato pubblicato qui il Proclama d'invito dopo ch'era spirato il termine della presentazione. Noi daremo il

catalogo dei personaggi, e degli oggetti umiliati a S. A. I. colla descrizione che ci venne comunicata.

1. La Seta ottenuta per mezzo della macchina per la filanda, inventata ed eseguita in Spilimbergo dal Sig. Gio: Antonio Santorini, la quale costruita con somma semplicità, presenta il doppio vantaggio della economia di mano d'opera e di combustibile, e della perfezion di lavoro, ottenendolo superiore a qualunque altra filanda. S. A. I. che aveva già nella precedente udienza dimostrato il suo desiderio di averne de' saggi della Seta medesima, palesò in quest'incontro il fino suo discernimento, distinguendo le qualità, e facendone gli opportuni confronti.

2. Il saggio delle Fettucce o Bindelli di Seta che si fabbricano in Udine con li telaj a più pezze, grandemente resi economici, del Sig. Giovanni Panciera. A riguardo di questi dimostrò l'Altezza Sua Imperiale la sua compiacenza nel rimirare le vaghe tinte, ed animando il fabbricatore, che n'è anco tintore, a perfezionarle ancora d'avvantaggio, e ad intraprendere la fabbrica delle Fettucce rasate, considerandole come di maggior lucro.

3. Il *Grammeristo*, ossia *Divisore di Linee*, nuova macchina semplicissima inventata dal Sig. Francesco Comelli Udinese, con la quale si può dividere una data retta in tante parti eguali che si si propone, tanto semplicemente quanto in progressione aritmetica, geometrica, od anche armonica: mercè di questa si possono pure trovare tre o quattro linee rette proporzionali nelle progressioni suddette. Fu il Signor Ingegnere Francesco Cocconi ch'ebbe l'onore di esporne l'applicazione a Sua A. I. con la relativa descrizione e corollarj da lui dedotti. Restò l'inventore ed esecutor della medesima appagato del favorevole accoglimento dell'Augusto Principe che degnò eccitarlo ad inviargli la macchina a Milano.

4. Il *Compasso a spirali* del Signor Francesco de Lucia dimorante in Udine, con cui si può descrivere qualunque voluta, restringendosi egli e dilatandosi a piacimento, con servirsene, come suol farsi de' Compassi ordinarj, per descrivere un circolo. — Quest'è uno stromento molto ingegnoso.

5. Li saggi delle *Suole*, dei *Cuoj*, e le *Vacchette* della così detta *concia garba* che S. A. I. bramò già in precedenza di vedere, e di conoscerne la manifattura a cagione della loro facilità impermeabile all'acqua, furono umiliati unitamente ad una memoria de' Signori Fratelli Bertoli fabbricatori de' medesimi in Udine, contenente il processo della concia medesima, ed estesa a richiesta del zelante Sig. Socio della Camera di Commercio. — Di questi pure mostrò l'Altezza Sua Imperiale la maggiore soddisfazione.

6. L'olio tratto dai nocciuoli del

falso *Pistacchio* (*Staphylea pinnata*. Lin.) ayendosi servito a frangerli di una macchina inventata dall'Ab. D. Pietro Zecchinis di S. Vito. Questa macchina affatto economica produce l'effetto, che si possa con successo impiegare agli usi della vita il frutto di questa pianta, la quale somministra varie altre utilità molto interessanti. L'inventore di tale macchina produsse in una sua memoria a questo Sig. Prefetto la sua invenzione: egli la rimandò alla Commissione alle nuove scoperte: delegò questa sull'istante i due suoi membri Signori D. Vincenzo Miotti, e Giovanni Brignoli a portarsi a farne l'esperimento in S. Vito: videro essi con la maggior soddisfazione a corrispondere gli effetti. Frattanto fu l'Abate Miotti ch'ebbe l'onore di spiegare la macchina stessa alla presenza del Principe, additandone l'applicazione — Sua A. I. l'accolse con la più decisa parzialità.

7. Le *Telerie di Lino e Canape* e *miste di Cotone* del Sig. Antonio Vida d'Udine, per le quali si degnò l'Altezza Sua Imperiale di eccitarlo al perfezionamento, e ad estendere la sua manifattura ad uso delle vele di nave.

8. La *Carta della Fabbrica di Passariano* diretta dal Sig. Liberale Vendrame di Udine. Varj furono i campioni che si presentarono, e quasi tutti di carta cerulea, fin'ora considerata la migliore, e di pregio maggiore; ma il Principe illuminato biasimò la tinta che dar si vuole in un paese dove già riesce bianchissima la carta a segno, che può sostenere il confronto di qualunque altra proveniente dall'estero. Ebbe da questo occasione più d'uno di

am-

ammirare la penetrazione dell'A. S. I. nello stabilire la preferenza alla Carta bianca, dal che dovrebbero d'ora innanzi abbandonare il pregiudizio di tingerla ad uso di Olanda, ove la qualità dell'acqua, e dell'atmosfera non lasciandola divenir bianca del tutto, sono que' fabbricatori a forza costretti a darle un qualche colore. "

La sera del giorno stesso ebbe luogo la festa data a S. A. I. dai Signori Udinesi. Non è parzialità pel proprio paese, non è basso disegno di lusingar chicchessia, nè facile ammirazione di spirito novizio, se annunziando questa festa ci serviamo di termini che non solo esprimono la più perfetta soddisfazione, ma sibbene ancora la sorpresa d'un bello, nuovo certamente per Udine, e assolutamente distinto per tutti i luoghi, e per tutti i gusti. Tutto era mirabilmente assortito alla composizione d'uno spettacolo magnifico, brillante, delizioso. La costruzione della Sala, gli addobbi esprimenti la singo-

larità della circostanza, lo sfarzo dell'illuminazione, la decenza nobile e la festività civile degli spettatori, la copia squisita de' rinfreschi, e più di tutto la elegante ricchezza, il brio temprato di gentilissime maniere, il fino gusto, e le grazie spontanee che spiccavano negli abbigliamenti, e nei tratti di quelle Signore che comparvero nel cerchio del Ballo, presentavano un cumulo tale d'interessanti bellezze, che osiamo dire di aver perfino rimarcato, che avean fissata l'attenzione di S. A. I. Par che l'unione degli animi moltiplichi ancora le attitudini dello spirito.

Stava rimpetto alla porta d'ingresso della Sala in forma di semicerchio, una ringhiera scandente su cui era distribuita l'orchestra. Chiudeva la Sala una tela cilestra, su cui erano raffigurate tre nicchie d'uguale capacità. Nelle due laterali v'eran dipinti in un bell'aggruppamento i trofei de' prodi guidati dal gran NAPOLEONE; e in quella di mezzo stava la seguente Iscrizione:

Alla Gloria Immortale

Di

NAPOLEONE IL GRANDE

Altissimo, Potentissimo Imperatore e Re

L'EUROPA

Gli deve la sua sicurezza

L'ITALIA

Il suo risorgimento

L'UNIVERSO

L'Era della Giustizia, del Commercio libero, della Concordia delle Nazioni

Della pace de' Popoli

del Regno delle Arti, della Religione, della Morale, della Virtù

I SECOLI

Ammirazione e riconoscenza eterna

I SUOI SUDDITI FRIULANI DIVOTI, FEDELISSIMI

Lo contemplano, l'onorano, lo celebrano

Nell' Augusto Suo Figlio

EUGENIO NAPOLEONE DI FRANCIA

Vice Re d'Italia

Pegno della loro felicità

Che circondano, festeggiano, adorano

Presente.

Entrò il Principe nella Sala al suono di una musica gioialissima, mista ai battimano di tutti gli spettatori commossi: andò a prender posto sul Sedile distinto che gli stava apparecchiato; e pochi momenti appresso gli vennero presentati a stampa dai Sigg. Direttori della festa l'Iscrizione di sopra riportata, e il seguente Sonetto che immediatamente si difusero per le mani di tutti.

Mentre l'Augusto Genitor trascorre
Della nordic' Europa i lidi algenti,
E regni abbatte, e popoli soccorre,
E crea nuovi destini e nuove genti;

So ben, che il Tuo pensier qual folgor corre
Là tra que' campi, onde infiammar Ti senti;
E, novello Alessandro, in sen Ti scorre
Tema, che a Te gli onor guerrier sien spenti.

Ma che? Tu pur, Prince, trionfi; e sono
L'alme di chi governi i tuoi trofei;
Trofei d'amor ch'orano de' Tui il trono.

Quest'è il poter che T'assomiglia ai Dei;
E in man se chiudi anche di Marte il tuono,
Emulo al Grande Genitor Tu sei. (*)

Il Ballo cominciò alle ore nove pomeridiane, e durò fino alle quattro. L'attenzione, l'ordine, e il contegno degli spettatori misto di riverenza e

di gioja imprimevano alla festa il carattere interessante dell'augusta causa che l'aveva fatta nascere. Il Principe diede i segni del più lusinghiero aggradimento. La nostra danza nazionale non sarà dimenticata mai più. La festa terminò colla partenza di S. A. I.

Pordenone li 23. Dicembre 1806.

Domenica 14. del corrente alle ore tre dopo il mezzo giorno S. A. I., e R. il Principe Vice-Re ha onorato per poch' istanti questa nostra Città, dirigendosi verso Udine. Si è l'A. S. I., e Reale degnata di accettare gl'omaggi del Corpo intero della Rappresentanza Locale, cui per effetto di benigna clemenza, e predilezione ha voluto di sua propria bocca assicurare, che era stato disegnato per la Città stessa un Tribunale di prima istanza, oltre la Vice-Prefettura; siccome centro di un Distretto, che tanto per la di lui estensione, e popolazione, che per i di lui rapporti politici, e commerciali verrà a risultare della massima importanza.

E' inesprimibile il giubilo da cui erano compresi tutti gl'abitanti al solo pensiero, che l'adorabile Principe li onorasse anche per momenti colla di Lui

Lui presenza nel proprio paese, ma all'annunzio di una tanta profusione di graziosissime concessioni non hanno dessi potuto rattenersi dal manifestare anche con dei tratti di esterna esultanza la di Loro riconoscenza, e quindi, siccome l'umanissimo Principe aveva promesso al Corpo Rappresentante, che fra otto giorni circa sarebbe stato di ritorno, si sono prestati a preparargli quell'accoglienza, che quantunque assai tenue, in confronto ai loro doveri, ed ai loro ingenui sentimenti di gratitudine, attesa la ristrettezza delle circostanze, pure servisse almeno nella sua semplicità a far conoscere al Principe una parte di ciò, che occupava il di loro cuore.

Jer sera adunque alle ore quattro e mezza pomeridiane la Città di Pordenone ha avuta la gloria di rigodere dell'amabile aspetto di S. A. I., e R.

La Città tutta era illuminata a doppio Appartamento, tutti i Negoj, che spaleggiano i porticati della lunga Con-

trada detta di S. Marco, erano addobbati relativamente al loro Istituto, ed in forme analoghe alla circostanza; un'Accademia di Filarmonici, la massima parte Dilettanti del Paese, era apparecchiata in una Sala; in cui se non risplendevano i ricchi adornamenti d'una Capitale, vi si vedeva una decente semplicità, corrispondente al piccolo Paese.

In mezzo alle benedizioni, ed agli Evviva di tutti S. A. I., e R. si è degnata di onorare il trattenimento per il corso di quasi due ore, corrispondendo largamente ai circostanti con quei tratti di umanità, e di compiacenza che sono i caratteristici del di Lui bel cuore.

Fra le varie iscrizioni, che facevano ornamento alla Sala, meritano di essere riportate le due seguenti del Signor Abate Cremon Pubblico Precettore di Rettorica, e belle Lettere di questa Città.

NAPOLEONIS. MAGNI. Hostium. Victoris. Prognato.

EUGENIO. NAPOLEONI. Proregi. Strenuo.

Italicis. In Regionibus. Eyo. Extento. Viventi.

Grande. Decus. Et columen.

Suis in Julii. Foro. Copiis. Perlustratis.

Huc. Reduci.

Portumq. Naonem. Praetoriam. Et Praefecti. Vicariam. Sedem.

Perhumaniter. Designanti.

Municipes. Et. Totius. Urbis. Incolae,

Obsequiis. Et Gratiis. Offitii. Monumentum.

Ovantes.

P. P.

Idib. Decemb. Ann. MDCCCVI.

(*) Autore dell'Iscrizione e del Sonetto è il Sig. Abate Giuseppe Greatti. (gli Edit.),

Io.

NAPOLEONI. IMPERATORI. REGIQ.

Cui. Laurus. Aeternos. Honores.

Italico. Peperit. Triumpho.

Evax.

EUGENIO. NAPOLEONI. Proregi.

Vestigia. Patris.

Infraesto. Animo. Prementi.

La mattina susseguente il Principe si è recato a Roveredo presso cui in una vasta pianura erano schierati i due Reggimenti di Ussari, e Cacciatori a Cavallo. I Francesi che sanno in tutte le circostanze ottimamente applicare, lo hanno pure fatto in quest'occasione, ed all'apparire di S. A. I. la banda del Reggimento Cacciatori ha suonato l'aria — *on n'est jamais si bien qu'au sein de sa famille* — alludendo tanto alle circostanze generali, quanto e più specialmente alle particolari di esser stato S. A. I. Colonnello de' Cacciatori a cavallo nell'età, in cui la maggior parte degli uomini, anzicchè di pericoli e trionfi, si occupano di piaceri e didivertimenti.

Dopo la rivista, ed il suo *dejuné* S. A. I. ha ripigliato il suo viaggio alla volta di Treviso, ricevendo lungo la strada i complimenti del sig. Prefetto che lo aveva avanzato fin verso il confine.

POLONIA

Posen 22 Novembre.

Gli abitanti di Posen hanno salutato il primo arrivo delle truppe francesi co' gridi di *Viva l'Imperator Napoleone! Vivano i nostri liberatori!* I magistrati avevano preventivamente fatti i provvedimenti necessari perchè nulla mancasse ai Francesi; ed è stato ordinato che ogni padrone di casa che abbandonerebbe nelle attuali circostanze il suo domicilio, sarebbe condannato alle spese occorrenti per il mantenimento delle truppe, che avria dovuto alloggiare.

Pare che l'Imperator di Russia abbia rinunciato a soccorrere gli Stati prussiani, e che tutti i suoi sforzi sieno ora diretti a difender la parte della Polonia, che gli appartiene, s'egli è pur permesso di riguardar come un possesso il frutto dello spoglio più infame, che la storia rammenti. Ma i successi de' nostriliberatori sono ancor più infallibili in Polonia di quel che lo fossero in Moravia, giacchè i loro passi saranno secondati dal popolo polacco, armato per la sua propria difesa. Già si calcola a più di 600.000 il numero degli individui armati; ciò parrà forse troppo nel momento attuale; ma farebbe d'uopo quadruplicare questo numero se si volesse contare tutti i Polacchi, le cui disposizioni sono ferme, e che non attendono che l'istante favorevole per dichiararsi.

(Jour. de l'Emp.)

GERMANIA

Carlsruhe 1 Dicembre.

Una gazzetta tedesca sotto la data di Vienna del 21 novembre annuncia come notizia che merita conferma, che il sig. generale Sebastiani, ambasciatore di Francia a Costantinopoli abbia dovuto lasciare immantinente quella città al sentire l'ultimo trattato con cui la Porta ottomana si univa alla Russia, e ristabiliva, a piacere di quella potenza, due governatori venduti agli interessi del gabinetto di Pietroburgo. La stessa gazzetta aggiunge che il general Sebastiani è già arrivato in Moldavia. Certamente se la Porta ottomana non avesse già da molto tempo provato che le azioni sue più rilevanti sono decise dalla debolezza, si potrebbe credere vera la partenza del sig. ambasciatore di Francia nelle attuali circostanze; ma più il divano fa passi contrari a suoi interessi, e per conseguenza ai grandi interessi dell'Europa, più è probabile che la Francia persista a richiamare questa Potenza alla sua vera politica. Si sa per esperienza con quante menzogne l'Inghilterra e la Russia sorprendano i Principi ed i po-

poli

poli che vogliono sedurre. Abbiamo veduta la Germania al buio sulla sorte dell'Italia e del Regno di Napoli; tanto le false notizie erano state propalate e avvolte con circostanze capaci d'eccitare stupore nel più incredulo: un bullettino venuto da Berlino ha ristabilita la verità in tutti i suoi dritti, ed ha provato, che gli avvenimenti che ci si narravano, non esistevano che nella testa degli Anglo-Russi. Che non si disse per alcuni giorni sui successi favorevoli ai tentativi degli inglesi contro Calais e Boulogne? Eppure il risultato di quelle spedizioni fu sì nullo, sì vergognoso, che non si osò parlarne in Inghilterra. Dal tuono di sicurezza preso dalla Prussia nell'ultima sua nota che ha immediatamente preceduto le ostilità è facile l'indovinare di quali folli speranze si fosse lusingata la coalizione; e per conseguenza quali fossero i mezzi che si sono impiegati per soggiogare la Porta. Ma la verità deve ora esser entrata nel divano insieme alla fama delle vittorie de' Francesi. Dacchè l'Imperatore è in Berlino sono stati spediti molti corrieri da quella città a Costantinopoli, è dunque probabile che la partenza del general Sebastiani non abbia avuto luogo, e che all'opposto la sua presenza a Costantinopoli trionferà degli sforzi della Russia che deve a quest'ora esser abbastanza occupata della cura di difendere le sue antiche usurpazioni, per rimandare ad altri tempi quelle che meditava. (Jour. de l'Emp.)

Francfort 4 Dicembre.

Le lettere di Vienna dicono che tre armate russe si radunano sulle sponde del Niemen e del Niester; quelle di Bamberga portano il loro numero a quattro, e le schierano lungo la Vistola, conformemente a quanto si è già sentito da Posen e da Varsavia. Del resto ci si dà uno stato di queste armate talmente circostanziato, che forma più di due colonne nel giornale che le riporta; la prima di queste armate vuolsi che sia forte di 19,219 uomini; la seconda di 16,392; la terza di 19,084; la quarta di 15,212; in tutto 73,110 uomini avendo seco 15,960 cavalli di servizio e 7654 cavalli di vettura. Se tutto questo è vero, ecco senza dubbio forze atte a cimentarsi colla grande armata.

Molti fogli tedeschi pretendono anche che due inviati russi sieno giunti al quartier generale di S. M. l'Imperator de' Francesi.

Ci si scrive d' Augusta, che vi si vedono

passar successivamente molti ebrei di riguardo provenienti da Costantinopoli, da Smirne e da altre parti del Levante, che recansi a Parigi per assistere al gran sinedrio degli Israeliti.

Sentiamo da Cassel, che furono in quella città rimandate da Amburgo le lettere dirette per l'Inghilterra, colla notificazione che non partiva più alcuna valigia per l'Isola britannica. (G. I.)

SPAGNA

Madrid Primo Dicembre.

Siamo stati qui vivamente sorpresi della strana interpretazione data da un Giornale francese alle Proclamazioni ch'erano state fatte per dare al nostro stato militare una forza più imponente, e per prevenire quelle aggressioni che la situazione dell'Europa può far temere alla Spagna, e quei pericoli che il genio dell'Imperator NAPOLEONE ha fatti così prontamente dileguare.

Unita, com'è la Spagna da molti anni in qua con la Francia tanto per li suoi interessi commerciali, che per la sua politica, dal primo istante ch'ella ha veduta accendersi la guerra sul continente, ha dovuto mettersi a portata o di soccorrere il suo alleato, o di resistere all'intrusione che l'Inghilterra avrebbe potuto tentare, sia da se medesima, sia col soccorso delle Potenze estere nella coalizione nuovamente formata contro la Francia. Tant'è non può essere che una profonda ignoranza della vera situazione di questo paese, quella che faccia dubitare della sincerità del partito che ha preso fra una nazione potente che tutto può per difenderci, e non ha bisogno di nulla di ciò che ci può nuocere, e un nemico occupato da 15. anni a questa parte a distruggere la nostra marina, a ruinare il nostro commercio, a derubare li nostri tesori, e ad incendiar le nostre colonie colte torcie della ribellione! (J. de l'Emp.)

AUSTRIA

5. Dicembre Vienna.

Si è qui pubblicata la lettera circolare, che il Sig. Co. di Stadion, nostro ministro degli affari esteri, indirizzò sotto il dì 6. Ottobre scorso, prima che cominciassero le ostilità, agli Ambasciatori, e inviati Austriaci presso le Corti d'Europa. Questa lettera è del seguente tenore.

„Come gli avvenimenti nostri, che da poco tempo in qua si sono succeduti, fanno temer con ragione il rinnovellamento della guerra, e come si fanno già dei movimenti, e de-

gli

gli assembramenti considerevoli di truppe straniere su diversi punti lungo le frontiere della Boemia, S. M. per assicurare a' suoi Stati la continuazione dei benefizj della pace, e a' suoi fedeli sudditi la tranquillità, di cui abbisognano, dopo di aver tanto sofferto, ha preso la risoluzione di adottar nelle congiunture presenti per regola invariabile della sua condotta il principio della più stretta neutralità verso tutte le potenze belligeranti, a modo tale, che le frontiere de' suoi Stati sieno sufficientemente protette contro qualunque passaggio, e non possano essere in alcuna parte il teatro di un qualunque intraprendimento. Sotto questo punto di vista era indispensabile di metter in piedi un corpo d'armata in Boemia; in conseguenza di che S. M. ha ordinato il rassemblemento di questo corpo, che deve prendere una posizione centrale, calcolata unicamente sulla difensiva. Si sono fatte contemporaneamente le aperture necessarie alle Corti di Parigi, di Berlino, e di Peterburgo; da una parte per non lasciar alcun dubbio sulle intenzioni del gabinetto Imperiale, e dall'altra per prevenire qualunque malinteso sulle prese misure.

(*Jour. de l'Emp.*)

Francfort 5 Dicembre.

Altre lettere di Vienna pretendono che l'Imperatore di Russia per ricompensare i servigi che gli ha resi il capo degli insorgenti serviani, Czerni Giorgio, abbia a lui accordato il grado di luogo tenente generale, e lo abbia decorato d'uno degli ordini russi promettendogli in oltre d' procurare un accomodamento fra i serviani, e la Porta ottomana.

Il congresso di Semendria non è ancora disciolto. Esso dirige tutte le negoziazioni colla Porta, Il cambio de' corrieri fra Costantinopoli e Semendria è sempre attivissimo. Il trattato di pace definitivo non è ancora firmato, poichè si assicura che alcuni articoli proposti dai Serviani sieno tali da non potersi mai accordare dal Gran Signore.

Sabbato 27. Dicembre 1806.

Prezzi medj dei Grani.

		Udine	Venezia
Formento	St. 1.-L.	29:10	— —
Avena	— St. 1.-L.	23:—	— —
Sorgoturco	St. 1.-L.	17: 2	— —
Fagioli	— St. 1.-L.	28:16	— —
Fagioli	— St. 1.-L.	—:—	— —
Sorgorosso	St. 1.-L.	13: 9	— —
Sigalla	— St. 1.-L.	—:—	— —

20. Dicembre, Cambi, e Monete.

Londra . . . L. — —	San Giovanni . . . — —
Roma . . . Soldi 211.	Colonnarie . 10. 9. 112
Napoli in f. n. b. 20. 112	Talleri di M. Ter. 10. 3
Livorno . . . 203. 112	Detti di S. Marco 10. 3
Parigi in Franchi 39. 112	Zecchini Imp. . 23. 8
Genova . . . 32. 112	Romani vecchi . 22. 18
Milano . . . 29. 718	Detti nu. e Gigl. 23. 13
Augusta . . . 100. 112	Doblioni Spagna 160. 10
Amsterdam . . . 86. —	Quadrup. di Ge. — —
Amburgo . . . 72. —	novà . . . 156. 10
Vienna . . . 51. 112	Portoghesi . . . 88. 10
Costantinopoli . . 55. —	Sovrane . . . 69. 12
	Lisbonne . . . 66. 12
	Doppie di Sav. 56. 5
Aggio Zecch. Pad. 11. 314	Dette di Parma . 43. 5
Tallari Bavari . . 1. 314	Dette di Milano 38. 8
Effettivi a marco — —	Dette di Roma . 34. 2
Biglion Ven. vec. — —	Dette di Prussia 40. 15
Disaggio Soldoni — —	Dette di Sasson. 40. 15
Scudi di Franc. L. 11. 11	Luigi . . . 47. 8
Crociati . . . 11. 7	Oncie Napoli . . 25. 5
Francesconi. 10. 17. 112	Pezze di Sp. . 10. 5
Mediolani . . . 8. 18. 112	Banco Cedole Sol. 51. —

AVVISO DEGLI EDITORI DEL PRESENTE GIORNALE.

Stante alcuni ritardi, a cui andò soggetta la spedizione del nostro Prospetto alle Comuni, ci facciamo un dovere di avvertirle, che sono abilitate a raccogliere il vantaggio dell'abbonamento accennato nella Circolare 10. Dicembre, pagandone ancora l'anticipazione trimestrale entro il prossimo mese di Gennaio 1807.